

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

Presidenza del Presidente GOLFARI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (1212)
(Discussione e rinvio)

| | |
|--|---------------------------------|
| PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> ... | Pag. 2, 3, 8 e <i>passim</i> |
| GIOVANELLI (PDS) | 8 |
| LUONGO (PDS) | 5 |
| MONTRESORI (DC) | 5 |
| PARISI Vittorio (Rifond. Com.) | 3, 6 |
| SCIVOLETTO (PDS) | 7 |
| SPECCHIA (MSI-DN) | 3 |
| SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i> | 3, 9 |
| ZITO (PSI) | 7 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente»

(1212)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente».

La nostra Commissione ha concordato di concedere al provvedimento al nostro esame una sorta di corsia preferenziale non solo per le richieste insistenti del ministro Spini anche presso la Presidenza del Senato, ma anche e soprattutto perchè obiettivamente la situazione del Ministero dell'ambiente è estremamente precaria. Infatti, su un organico di 524 posti risultano attualmente in servizio 450 persone, di cui solo 193 sono inquadrate. In comando risultano 257 persone di cui 116 provengono da enti pubblici privatizzati in seguito alle recenti disposizioni normative (è chiaro quindi che tale personale dovrà tornare agli enti di appartenenza) e 141 da amministrazioni pubbliche. Rispetto a queste ultime, in base a un decreto legislativo dello scorso anno, sarà necessario prendere una decisione precisa.

Obiettivamente, al di là di tutti i problemi esistenti nel pubblico impiego e al di là dei costi finanziari, il Ministero dell'ambiente è costretto ad operare con un organico quasi inesistente. Questa è la ragione per cui il Governo ha presentato il disegno di legge al nostro esame, composto di un solo articolo, che tende ad assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

Devo precisare che normalmente i provvedimenti concernenti il personale suscitano notevoli perplessità perchè tutti sanno che difficilmente ottengono risultati concreti; spesso quindi si decide di procedere a trasferimenti, si bandiscono concorsi ma la situazione resta invariata. Le disposizioni contenute nel provvedimento al nostro esame sembrano invece più razionali e produttive. In primo luogo si tende ad accelerare le procedure di inquadramento e di trasferimento già in corso; in secondo luogo si fa ricorso al sistema della mobilità, prevista dalla legislazione sul pubblico impiego e dal decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29. I colleghi certamente ricordano che alla fine dello scorso anno il Senato e la Camera hanno concesso quattro deleghe al Governo: una di queste deleghe riguardava appunto il pubblico impiego.

Il decreto legislativo n. 29 del 1993 si occupa appunto di pubblico impiego e, all'articolo 35, specifica i termini della mobilità. È vero che ancora oggi deve essere varato un regolamento in materia, ma il ministro Cassese da noi interpellato ci ha assicurato che si procederà in

questa direzione. Lo stesso ministro Spini potrà chiedere ulteriori informazioni al Consiglio dei ministri e fornirci poi dei chiarimenti in materia. Quindi, pur non essendo stato adottato il regolamento sulla mobilità, speriamo che si agisca in tempi brevi.

Voglio infine rilevare che per la copertura dei posti eventualmente disponibili il provvedimento prevede regolari concorsi. Il decreto n. 29 del 1993 disciplina anche le nuove procedure concorsuali. Quindi il testo al nostro esame è fondato anche sulle disposizioni contenute in atti normativi preesistenti che attribuiscono al provvedimento un sapore di concreta e precisa attuabilità. In sostanza, gli atti precedenti ci garantiscono dal rischio che spesso si corre, come ho precedentemente ricordato, quando si esaminano provvedimenti concernenti il personale.

Invito perciò la Commissione ad approvare il disegno di legge al nostro esame. Se anche la Camera dei deputati lo approverà in tempi brevi potremo finalmente coprire quell'organico di 524 posti necessario al funzionamento del Ministero dell'ambiente.

PARISI Vittorio. Vorrei che il ministro Spini ci fornisse alcuni chiarimenti sulla dinamica dei lavori.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Debbo anzitutto esprimere un vivo ringraziamento alla Commissione per aver posto all'ordine del giorno in tempi brevi il disegno di legge da me proposto. Questo è il primo provvedimento che reca la mia firma ma credo sia giusto cominciare a lavorare affrontando i problemi che si trovano in casa propria. Le associazioni ambientaliste hanno polemizzato con la struttura del Ministero ed hanno giustamente sostenuto che questo deve possedere un organico ben preciso. Il Governo perciò auspica vivamente che l'iter del provvedimento sia tempestivo. Peraltro preannuncio fin d'ora che, se la Commissione riterrà opportuno procedere ad una discussione approfondita del tema, il Governo presenterà un emendamento tendente a spostare il termine di cui al comma 1 dell'articolo 1. Infatti, se l'approvazione del provvedimento subirà dei ritardi non sarà più opportuno riferirsi alla data del 30 giugno 1993; il Governo proporrà quindi di fare riferimento al 31 luglio 1993 onde evitare la creazione di una sorta di bisticcio giuridico. Auspico comunque che il provvedimento possa essere approvato in tempi brevi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Preciso che il disegno di legge non potrà essere messo in votazione prima dell'espressione entro i termini regolamentari dei pareri richiesti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPECCHIA. Signor Presidente, devo dire di essere soddisfatto della presentazione di questo disegno di legge perchè, da quando sono parlamentare, quindi dal 1987, i vari Ministri che si sono succeduti (Ruffolo, Ripa di Meana e anche lei, onorevole Spini) nelle valutazioni fatte nel presentare il proprio programma e anche in occasione della discussione della legge finanziaria e del bilancio, hanno fatto presente che una delle carenze più gravi era proprio quella dell'assetto dello

stesso Ministero; cioè, a parte i problemi logistici, un grave problema è proprio la mancanza di personale per poter affrontare ed assolvere a tutti i vari adempimenti previsti da leggi che pure si sono fatte numerose in questi anni.

Questi rilievi, condivisi un po' da tutti, anche dalla mia parte politica, fanno considerare con favore un provvedimento di questo genere, che serve, o per lo meno dovrebbe servire nelle intenzioni, ad avere finalmente un organico che sia a tutti gli effetti quello del Ministero dell'ambiente e non, com'è ancora oggi, un organico parzialmente di altri Ministeri o di enti pubblici, cioè costituito da unità comandate.

Questa è una prima valutazione positiva sul provvedimento, che noi abbiamo chiesto per anni ripetutamente, così come più volte abbiamo chiesto che finalmente il Ministero avesse una sede adeguata: ora esso è dislocato in una serie di sedi e credo che ciò non contribuisca a fargli affrontare in maniera organica tutte le varie questioni di sua competenza.

Credo che uno dei motivi per i quali abbiamo registrato una mancata erogazione di spese già impegnate nel settore dell'ambiente sia determinato dal fatto che lo stesso Ministero non ha avuto i mezzi sufficienti per poter affrontare tutte le questioni relative alla sua competenza. Quindi, il rilievo che mi permetto di fare è che questo provvedimento giunge abbastanza tardi e in una situazione che è diventata sempre più confusa, tant'è che, nel leggere la relazione e poi l'articolato del disegno di legge, emergono delle richieste che mi permetterò di fare.

In via generale non possiamo essere contrari a un provvedimento di questo genere; non possiamo esserlo perchè anche noi da tempo avevamo chiesto che finalmente il Ministero avesse un organico adeguato. Ho notato tuttavia delle contraddizioni nel presente disegno di legge, che va certamente esaminato con attenzione.

Nella relazione, a proposito del personale di provenienza degli enti pubblici privatizzati (116 unità), si afferma che tale situazione comporterà, a breve termine - e comunque non oltre il giugno 1993 - la graduale «desertificazione» del Ministero; cioè si prevede che, siccome questo personale deve necessariamente rientrare negli enti di provenienza e quindi non potrà rimanere presso il Ministero dell'ambiente, vi sarà chiaramente un momento di grande difficoltà. Invece, al comma 6 dell'articolo 1, si dice che «il personale non appartenente ai ruoli del Ministero dell'ambiente, comunque in servizio presso detta amministrazione alla data di entrata in vigore della presente legge, può, a domanda, essere trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994».

Sembrirebbe, leggendo la relazione, che non esiste la possibilità che questo personale rimanga, contrariamente a quanto si afferma al comma 6 dell'articolo 1, con il quale si dà la possibilità, a domanda, di rimanere fino al 31 dicembre 1994. Vorrei un chiarimento a tale proposito.

Vorrei poi chiedere al Ministro se, una volta che tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 1 avranno avuto termine e quindi avremo magari coperto tutto l'organico delle 524 unità, questo organico sarà sufficiente davvero ad assolvere a tutte le funzioni, a tutti i compiti

del Ministero; infatti, la cosa che ci preme, almeno che preme alla mia parte politica, è che finalmente il Ministero dell'ambiente sia messo nelle condizioni di operare (anche se oggi notiamo molta disattenzione per le tematiche ambientali in generale e anche negli impegni finanziari). È sufficiente questo personale? Se così non fosse, credo che ci dovrebbe essere occasione di aumentarlo; se dovesse risultare che 524 persone non sono poi un grandissimo numero (come io credo), si dovrebbe risolvere anche questo problema.

LUONGO. Signor Presidente, condivido le sue osservazioni circa una più razionale strutturazione del Ministero; ci sono però alcune preoccupazioni che voglio evidenziare.

È positiva, secondo il mio punto di vista, la presentazione di un disegno di legge come questo, perchè è molto preoccupante l'organizzazione del lavoro di un Ministero che si basa prevalentemente, se non sostanzialmente, sul lavoro di «commissioni»: cioè non riesco a capire come un Ministero possa operare con continuità e con incisività solo attraverso commissioni di studio. Con ciò non voglio dire che queste commissioni non ci debbano essere, ma preferisco che ci sia una struttura ministeriale più di sostanza.

Una delle preoccupazioni di cui parlavo, sottolineata anche poco fa dal senatore Specchia, riguarda la mobilità. Siamo veramente in grado di chiudere il problema della mobilità entro il 31 dicembre 1993? È evidente che c'è, da parte del Ministero, una preoccupazione consistente a tale riguardo, perchè fa scivolare fino al 31 dicembre 1994 la «migrazione» del personale che oggi opera presso questo Ministero.

Nella relazione di presentazione del disegno di legge vi sono alcune indicazioni: la situazione è riassunta nel numero del personale in organico, di quello in servizio, di quello inquadrato, di quello in comando. Quando si parla però della copertura dell'organico, non sono chiari i rapporti fra le varie competenze e i vari livelli da occupare nell'organico stesso. Nel disegno di legge si capisce che il Ministro intende procedere anche alla copertura di competenze tecniche a vari livelli, ma sarebbe opportuno, per avere un elemento di valutazione più concreto, che fosse presentata una piccola tabella, altrimenti non è chiaro quale peso possa avere la parte tecnica o quella amministrativa del Ministero.

Chiedo dunque una ulteriore puntualizzazione sull'organizzazione del Ministero. Siamo infatti preoccupati che alcune competenze possano essere destinate o possano migrare verso altri settori senza l'adeguata incisività sul funzionamento dell'Amministrazione. In parole povere, sarebbe opportuno avere una apposita tabella per comprendere realmente in quale direzione il Ministero si vuol muovere e quale attività vuole svolgere prevalentemente. In questo modo si potrà vincolare il Ministero verso obiettivi meglio definiti così che la Commissione possa essere responsabilizzata già con questa fase.

MONTRESORI. Signor Presidente, credo che il Ministro possa prendere atto della volontà della Commissione di soddisfare nel più breve tempo possibile la sua richiesta. Non è la prima volta che alla nostra Commissione provengono richieste di intervento da parte del

Ministero dell'ambiente. Già in passato molte volte abbiamo risposto alle richieste dei Ministri dell'epoca, ma ci siamo poi trovati di fronte alla realtà di un Ministero che forse paga dei vizi di origine; soprattutto, non ha ancora definito totalmente se vuole essere di sola programmazione o di spesa o di controllo, anche a causa di una certa trasversalità delle competenze che difficilmente riesce ad evitare problemi. Abbiamo speso molto tempo per cercare di sanare questioni nate tra il Ministero dell'ambiente e quello dei lavori pubblici, ma anche tra il Ministero dell'ambiente ed altri Dicasteri. Ovviamente, facendo parte della Commissione ambiente, nonostante gli incidenti come quello di ieri sul silenzio-assenso che possono rompere vecchi equilibri e che tenteremo di riprendere nel più breve tempo possibile e nelle forme dovute, siamo convinti che il Ministero dell'ambiente sia fondamentale nello sviluppo del paese, soprattutto perchè crediamo nella centralità dell'ambiente per lo sviluppo futuro dell'Italia.

Il discorso sul personale e sull'organizzazione dovrebbe discendere da una visione più generale della pubblica amministrazione che oggi in Italia è molto delegittimata e forse non molto preparata; la pubblica amministrazione non si attiene più ai criteri di merito, totalmente scomparsi e sostituiti spesso da scelte politiche che hanno contribuito a disincentivare lo spirito di servizio degli impiegati dello Stato. A questo discorso non credo si sottragga neppure il Ministero dell'ambiente: si pensi alle numerose consulenze fatte negli anni passati.

Nei cinque anni trascorsi rivendichiamo una produzione legislativa in materia ambientale che molto dovrebbe aver contribuito ad innescare una politica ambientale adeguata: ricordo il piano di salvaguardia ambientale e tanti altri provvedimenti, a cominciare dalla famosa legge sulla difesa del suolo. Abbiamo stabilito programmi che però non sono stati realizzati, abbiamo previsto finanziamenti che non sono stati utilizzati. Credo che molto dipenda dall'organizzazione necessaria per questo Ministero. Nel tempo abbiamo avuto molti «poeti» dell'ambiente; oggi sappiamo di essere di fronte ad un Ministro con una esperienza molto radicata nella pubblica amministrazione e che ha operato in settori con forte tradizione. Ci auguriamo che si passi da una visione di difesa dell'ambiente, molto incentrata sulle associazioni ambientaliste: che si passi, cioè, ad una politica di realizzazione. È questo lo spirito con cui noi della Democrazia cristiana valutiamo il provvedimento in esame, sul quale ovviamente esprimiamo parere favorevole, nonostante alcuni dubbi sui meccanismi che possono essere adottati in futuro.

PARISI Vittorio. Anch'io esprimo il mio compiacimento per un disegno di legge monotematico che finalmente interrompe la strada dei decreti-legge che possono causare - come ha ricordato il senatore Montresori - incidenti come quelli di ieri che molto ci amareggiano.

Per questo motivo collaboreremo per giungere al più presto all'approvazione del provvedimento; in questa sede mi limiterò dunque ad alcune osservazioni generali. Successivamente, il senatore Giollo interverrà su alcune questioni specifiche.

Voglio innanzitutto sottolineare il ritardo con cui si arriva alla discussione di un disegno di legge che certamente si trova per questa

causa ridotto quanto ad efficienza. Vorrei chiedere al Ministro se il problema del Dicastero dell'ambiente è legato a carenze di personale o ad incertezze di permanenza del personale o non anche alla sua struttura. Ho cercato di capire come funziona il Ministero, ma ho riscontrato qualche difficoltà non dipendente solo dalla quantità del personale, a proposito del quale il disegno di legge rappresenta un primo passo. Avremmo gradito una proposta forse più articolata, non soltanto limitata all'aspetto del personale, ma ci rendiamo anche conto dei tempi a disposizione e per questo restiamo in attesa delle decisioni future. Ribadisco tuttavia che l'azione del Ministero in questo ultimo anno non è stata incisiva e non tanto per carenza di personale, quanto per una debolezza di fondo che anche il senatore Montresori ha messo in evidenza, nei confronti di altri Ministeri: vorrei citare al riguardo la situazione relativa al miglioramento della direttiva Seveso, chiaro esempio di come il Ministero dell'ambiente sia in qualche modo incantato da poteri molto più forti. Approfitto dell'occasione per segnalare al Ministro la gravità di questa situazione e per ricordare un incidente recentemente verificatosi in una fabbrica di giocattoli. Non vorremmo succedesse qualcosa di analogo a quanto è avvenuto in Thailandia, anche se naturalmente nessuna fabbrica italiana si trova ancora in condizioni del genere.

In conclusione, ritengo il disegno di legge un primo passo per il rilancio del Ministero in termini di incisività e funzionalità, soprattutto in termini di reale difesa dei diritti dell'ambiente rispetto alle ingerenze degli altri Ministeri.

ZITO. Saggiamente il Ministero ha proposto il disegno di legge in esame, perchè vi è una tradizione consolidata nella politica legislativa di questo paese per cui gli aspetti organizzativi sono sempre in subordine rispetto alle indicazioni dei grandi principi o alla regolamentazione normativa degli aspetti procedurali e sostanziali che il legislatore ha in esame. Sono contento che il Ministro abbia cominciato a «guardarsi in casa». Io stesso sto cominciando ad imparare il mestiere di membro di questa Commissione e ciò mi induce a ritenere che il problema sollevato dal senatore Montresori, sulla necessità di comprendere esattamente che cosa voglia essere il Ministero dell'ambiente, sia fondamentale. Non credo però che il Ministro con questo disegno di legge volesse affrontare questo tema. Si tratta invece di un primo passo per ricostituire le forze del Ministero. Ritengo che il problema generale verrà affrontato dal Ministro quanto prima e risolto naturalmente con il contributo della nostra Commissione.

Mi riservo di intervenire, se del caso, successivamente, quando esamineremo l'articolo unico del disegno di legge. Per adesso mi limito ad esprimere l'augurio che entro mercoledì prossimo il disegno di legge possa essere approvato.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, non ripeterò questioni di ordine generale che sono state sollevate da altri colleghi e in particolare dal senatore Luongo.

Mi preme soltanto sottolineare un dato, cioè che la questione decisiva che sta davanti a noi è quella del ruolo e delle competenze del

Ministero dell'ambiente, della sua capacità di incidenza nelle scelte complessive che il nostro paese va facendo e nei rapporti con altri Ministeri, dal Ministero dei lavori pubblici a quello della sanità e così via.

Mi auguro che possa delinearsi un percorso che veda accresciute le competenze ed il ruolo del Ministero dell'ambiente; auspico cioè che non abbiano a verificarsi episodi abbastanza tristi, per cui questioni decisive riguardanti l'urbanistica, il territorio - come il silenzio assenso - vengano di fatto «scippate» al Ministero, alla Commissione e così via, e che a questo Ministero e alle tematiche ambientali si possa guardare con un respiro molto più alto, oserei dire quasi con un'impostazione di tipo «filtro», perchè la questione della valutazione ambientale sia una delle questioni fondamentali per le nostre scelte.

Volevo riferirmi al titolo del disegno di legge: «Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente» per fare una valutazione e quindi sollevare un problema. Poichè mi pare che l'obiettivo fondamentale sia quello di accelerare al massimo la strutturazione del Ministero sul terreno del personale e quindi dell'organizzazione interna, che è una questione decisiva per ogni Ministero, mi domando, con riferimento al comma 3 dell'articolo 1, se non si possa passare dal colloquio di valutazione alla valutazione per titoli, perchè penso che le procedure di mobilità da un Ministero all'altro in qualche modo abbiano acquisito quelli che sono i profili tecnici del personale.

Pertanto intendo sottoporre all'attenzione della Commissione e del Ministro questa valutazione: essa, eventualmente, potrebbe dare origine a un emendamento nella prossima settimana, che mi pare debba essere la settimana decisiva per l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei ricordare al collega Scivoletto che i binari sono tracciati dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Cioè, i binari per la mobilità, i concorsi e quant'altro sono già tracciati dal suddetto decreto che dovremmo ritenere un provvedimento quadro.

GIOVANELLI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al Ministro: non esiste alcuna relazione tra queste misure urgenti per assicurare il funzionamento e, probabilmente, anche la ricostruzione dell'esistente e il prevedibile disegno di legge per l'istituzione della Agenzia per l'ambiente? Infatti la questione delle competenze da attribuire al Ministero o all'Agenzia e della relativa imputazione di responsabilità è incerta, e credo che sia importante avere un chiarimento perchè, se non c'è alcuna relazione, significa che l'Agenzia semplicemente si aggiunge e che non si sposta una virgola nelle competenze del Ministero. L'istituzione di una Agenzia, di qualunque dimensione e con qualunque funzione, potrebbe invece in qualche modo entrare nelle funzioni del Ministero.

Allora, se la presentazione del disegno di legge relativo all'istituzione dell'Agenzia avvenisse presto, potremmo esaminarlo insieme a quello oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinuncio alla replica.

SPINI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli senatori per un esame così approfondito e certamente molto utile per mettere a fuoco molte tematiche.

Io non voglio anzitutto che vada disperso un dato: per chi ha dovuto costituire il Ministero, il compito non è stato semplice; riuscire a mettere insieme il personale per arrivare a costituire un nuovo Ministero di queste dimensioni è operazione tale per cui non mi sentirei di dare la colpa di quanto accaduto ai miei predecessori. Sarebbe troppo facile criticare, senza tenere presente la situazione.

La situazione effettivamente è insostenibile in questi termini, perchè non si comprende come mai, dopo un certo numero di anni, il Ministero non abbia raggiunto una sua «normalità». In più, come dicevo prima, al 30 giugno c'è una precisa «tagliola» che porta via dal Ministero circa un quarto del personale a causa della privatizzazione degli enti pubblici; nella relazione al disegno di legge abbiamo usato il termine «desertificazione»: se ne possono usare anche altri, ma la realtà è questa.

Perciò ho pensato che fosse opportuno dare anche un orizzonte di tranquillità, di solidità a chi lavora nel Ministero, senza naturalmente dimenticare che la stessa attuazione dei deliberati referendari porterà alla costituzione di una Agenzia per l'ambiente. Le misure urgenti non intendono toccare le attuali funzioni del Ministero, mentre spetterà a un disegno di legge che strutturerà l'Agenzia, eventualmente, modificare e disegnare compiti e funzioni. Qui si tratta di disciplinare un fatto antecedente a quello che avverrà in conseguenza dei dettati referendari (questo per rispondere al senatore Giovanelli). Come tutti noi sappiamo, l'attuazione dei dettati referendari scatta nel seguente modo: la Cassazione proclama i risultati dei *referendum*; l'annuncio ufficiale è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; dal momento della pubblicazione, il Governo può chiedere 60 giorni di proroga delle vecchie norme per preparare le nuove. Oggi siamo al 13 maggio e già da oggi, sommando 60 giorni, si va al di là di quel 30 giugno in cui io perderò 116 funzionari.

Quindi sono d'accordo concettualmente con il discorso del senatore Giovanelli, ma non lo posso accogliere per motivi di tempo. Non c'è dubbio che, nell'ambito del prossimo disegno di legge sull'Agenzia, si potranno anche vedere i lineamenti di quella che è stata auspicata come una sorta di riforma del Ministero dell'ambiente, che certamente è mio interesse e mio compito portare avanti.

Vengo ora alle domande molto precise del senatore Specchia, il quale mi ha chiesto come si concilia questo ritorno agli enti pubblici privatizzati di provenienza di 116 dipendenti con il disposto del comma 6 dell'articolo unico, secondo cui il personale può essere trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994.

La permanenza al Ministero dell'ambiente di personale di enti economici come l'ENEL è oggetto di discussione; penso che questi funzionari facciano onestamente, correttamente e valorosamente il loro

dovere, però c'è anche chi dice che non è bene che il Ministero si avvalga normalmente del lavoro di questo personale; quindi non mi sentirei di proporre concettualmente la permanenza nel Ministero di questi funzionari. Siccome noi prevediamo di terminare l'operazione concorsuale entro il 31 dicembre 1994, si prevede che questo personale possa, a domanda, rimanere al Ministero dell'ambiente fino al termine dell'operazione; successivamente potremo sanare la situazione di precarietà, pur utile durante la formazione del Ministero dell'ambiente, ma certamente non più utile a regime.

Implicitamente ho anche risposto alla seconda domanda del senatore Specchia, che chiedeva se è sufficiente l'organico previsto: rinvio la soluzione di questo problema al disegno di legge che costituirà l'Agenzia.

Il senatore Luongo mi ha chiesto di portare una tabella relativa all'organico: lo farò senz'altro nella prossima seduta della Commissione. Il senatore Luongo ha colto un punto molto sensibile circa le procedure di mobilità. Capisco che questo è un nervo sensibile del provvedimento, ma per la situazione in cui si trova il Ministero dell'ambiente è indispensabile espletare tali procedure entro il 31 dicembre 1993; non è possibile infatti rischiare un rinvio a tempo indeterminato. Il punto è molto delicato, ma se accettassimo di rinviare l'apertura delle procedure concorsuali ad una data indefinita getteremmo un'ombra sull'azione del Ministero. Per tutti questi motivi ho presentato il disegno di legge al nostro esame.

Il senatore Parisi Vittorio ha affermato di essersi sforzato di comprendere il funzionamento del Ministero dell'ambiente. Il Ministro, per definizione, è già al corrente del funzionamento del suo Dicastero, ma non c'è dubbio che dovrò attivarmi ed indagare: la ricerca è comunque utile. Indubbiamente il Ministero risente di una contraddizione: da una parte nasce come Ministero di indirizzo, cioè di interferenza trasversale con tutte le amministrazioni sia nazionali che locali le cui decisioni si ripercuotono sui problemi ambientali. Il Ministero, però, è stato dotato anche di compiti di spesa derivata. La duplice natura del Ministero ha quindi creato alcune difficoltà.

Ecco perchè mi riservo, nel momento in cui sarà varata l'Agenzia per l'ambiente, di entrare nel merito di una possibile riforma. Da questo punto di vista intendo precisare che il decreto-legge n. 101 del 1993 offre un miglioramento della situazione: la spesa del Ministero dell'ambiente non deve essere assimilata al messaggio che il naufrago affida alla bottiglia sperando nell'arrivo di una nave; se il soggetto interessato non realizza le opere per cui erano stati stanziati fondi interverrà un soggetto diverso. Oggi ho avuto il piacere di firmare l'assenso alla regione Toscana per procedere alla realizzazione di un inceneritore per il quale erano già stati stanziati i fondi necessari. Quando a Firenze, a Lucca e a Prato i rifiuti si ammucchiano nelle strade, è ovvio richiedere un intervento governativo affinché qualcuno faccia ciò che la regione ha ommesso di fare; il particolare che sia stata la stessa regione Toscana a richiedere l'intervento governativo a mio parere è ancora più rilevante. Comunque quando esamineremo il nuovo piano triennale discuteremo nel dettaglio anche il problema relativo alla spesa del Ministero dell'ambiente.

Per rispondere al senatore Montresori mi servirò di un celebre detto evangelico: le colpe dei padri non possono ricadere sui figli; non posso perciò rispondere per precedenti Ministri. Oggi mi presento a questa Commissione per la prima volta e auspico che il disegno di legge da me proposto possa risolvere almeno alcuni aspetti del problema.

Ringrazio il senatore Zito per aver messo in luce nel suo intervento aspetti che intendevo sottolineare personalmente.

Per quanto concerne la proposta di procedere ad una valutazione per titoli del personale debbo esprimere una riserva. È indispensabile riflettere sul tema, ma al momento attuale sono orientato più favorevolmente verso i colloqui: esaminando solo il titolo posseduto dal candidato non è possibile riscontrare se il medesimo si è aggiornato sulla materia. In ogni caso questo aspetto sarà da me riesaminato anche alla luce delle osservazioni avanzate dal presidente Golfari.

Concludo il mio intervento odierno, ma certo il dibattito sul tema rimane aperto. Sottolineo ancora una volta che il provvedimento al nostro esame rappresenta il primo passo per rilanciare l'attività svolta dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Comunico che il termine per la presentazione di emendamenti sul disegno di legge n. 1212 è fissato per le ore 12 di martedì 18 maggio. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

